

GOM 015
Joanna Swords
Le Glorie di Maria
Shoot Date: 03/08/13

Original: TransHub 04/01/13
Format/Relisten/Edit: AB 04/09/13

TC: 00:27:01
[1 Voce Femminile
F1-Joanna Swords]

F1-JS: Salve, sono Joanna Swords, bentornati a *Le Glorie di Maria*.

Nell'ultima puntata ci siamo interrotti a metà del Sesto capitolo del libro *Le glorie di Maria*, nel quale Sant'Alfonso de Liguori spiega le parole del Salve Regina: "Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. Egli spiega come Maria sia la nostra avvocata dinanzi al trono di Suo Figlio Divino, Nostro Signore Gesù Cristo, per tutti i peccatori del mondo. Continueremo la nostra lettura dal punto in cui ci siamo interrotti la volta scorsa, ma prima di iniziare dobbiamo chiedere aiuto dello Spirito Santo e alla Vergine Maria affinché ci guidino ad una migliore comprensione di ciò che andremo a leggere.

Preghiamo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione. E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen*.

Torniamo quindi alla lettura odierna delle Glorie di Maria di Sant'Alfonso de Liguori, riprendendo dal capitolo sesto, dove l'autore spiega perché la Beata Vergine è la nostra "Avvocata" dinanzi al trono di Nostro Signore Gesù Cristo"

Il padre polacco Giustino da Miechow scrive: "Un sospiro di Maria può più che le preghiere e le sofferenze di tutti i santi insieme". Satana, il demonio stesso, come racconta il padre Paciuchelli, fu costretto un giorno, per ordine di san Domenico, a confessare per bocca di un ossesso che un sospiro di Maria vale presso Dio più delle suppliche e le tutte le sofferenze di tutti i santi uniti insieme.

Dice sant'Antonino che le preghiere della santa Vergine, essendo preghiere di una madre, hanno una certa autorità di comando ed è perciò impossibile che ella non sia esaudita. Quindi san Germano così le parla, incoraggiando i peccatori che si raccomandano a questa avvocata. Rivolgendosi a Maria, le dice: "O Maria, tu hai su Dio l'autorità di una madre e perciò ottieni il perdono anche ai più grandi peccatori, poiché il Signore, trattandoti sempre come sua vera e intemerata Madre, non può non esaudirti". E infatti Santa Brigida udi i santi del cielo rivolgersi alla Vergine benedetta e dirle: "O Regina del Cielo, che cosa

c'è che tu non possa? Ciò che tu vuoi, si fa". Al che corrisponde quel celebre verso: "Ciò che Dio può con il comando, tu lo puoi, o Vergine, con la preghiera."

E che! dice sant'Agostino, non è cosa degna della benignità del Signore di onorare così sua Madre, lui che dichiarò di essere venuto non ad abrogare, ma a dare compimento alla legge, la quale fra le altre cose comanda che si onorino i genitori?". Anzi, aggiunge san Giorgio arcivescovo di Nicomedia, Gesù Cristo, quasi per soddisfare al debito che ha verso la Sua Madre adorata, la quale con il suo consenso gli ha dato l'essere umano, esaudisce tutte le sue domande. Desidero ripetere questo concetto in altra maniera: Nostro Signore sta sostanzialmente rispondendo ad un obbligo che Egli stesso si è posto nei confronti di Sua Madre, perché è stata Maria ad acconsentire affinché Egli ottenesse la natura umana, e quindi Gesù è obbligato a concedere tutto ciò che la Madonna gli chiede. Il figlio, come se stesse ripagando un debito, Ti concede tutte le Tue richieste, e su questo il martire san Metodio esclama: "Rallègrati, o Maria, che hai la gioia di avere per debitore quel Figlio che a tutti dà e niente riceve da nessuno. Tutti noi siamo debitori a Dio di quanto abbiamo, poiché tutto è suo dono; ma per te Dio stesso ha voluto farsi debitore, prendendo da te la carne e facendosi uomo.

Dice sant'Agostino: "La Vergine ha meritato di dare la carne al Verbo divino e di preparare così il prezzo della nostra redenzione, affinché noi fossimo liberati dalla morte eterna; perciò e più potente di tutti ad aiutarci ad ottenere la salvezza eterna". San Teofilo, vescovo di Alessandria, che viveva al tempo di san Girolamo, lasciò scritto: "Il Figlio gradisce di essere pregato da sua Madre, perché vuole accordarle tutto ciò che egli accorda per riguardo a lei, e così ricompensare la grazia che ella gli rese rivestendolo della nostra carne". San Giovanni Damasceno così si rivolge alla Vergine: "Tu dunque, o Maria, essendo Madre di Dio, puoi salvare tutti con le tue preghiere che sono avvalorate dall'autorità di madre.

Concludiamo con san Bonaventura, il quale, considerando il grande beneficio che ci ha fatto il Signore dandoci Maria per avvocata, così le dice: "O bontà certamente immensa e ammirabile del nostro Dio, che a noi miseri rei ha voluto concedere te Signora nostra, affinché con la tua potente intercessione tu possa ottenerci quanto vuoi". E il santo continua: "O mirabile misericordia del nostro Dio, il quale, affinché noi non fuggissimo per la sentenza che verrà data sulla nostra causa, ci ha destinato per avvocata la sua stessa Madre e padrona della grazia!

Ancora una volta, alla fine del capitolo, Sant'Alfonso ci fornisce un esempio mirabile di vita Cristiana:

Il padre Razzi, camaldolese, racconta che un certo giovane, essendo morto suo padre, fu mandato dalla madre alla corte di un principe. Nel salutarlo, la madre, che era molto devota a Maria, si fece promettere dal figlio che ogni giorno avrebbe recitato un 'Ave Maria, aggiungendovi queste parole: " Vergine benedetta, aiutami nell'ora della mia morte". Arrivato a corte, dopo qualche tempo il giovane diventò così dissoluto nei vizi, che il principe fu costretto a mandarlo via. Disperato, non sapendo come vivere, egli si mise allora a fare l'assassino di strada nelle campagne, ma frattanto non smetteva di raccomandarsi alla Madonna, come gli aveva detto la madre. Alla fine fu arrestato e condannato a morte. Mentre era in prigione, il giorno prima di essere giustiziato, pensando al suo disonore, al dolore della madre e alla morte che lo aspettava, piangeva inconsolabile. Vedendolo oppresso da una grande malinconia, il demonio gli apparve in forma di un bel giovane e gli promise che lo avrebbe liberato dalla morte e dal carcere, se avesse fatto quello che gli diceva. Il condannato si dichiarò pronto a far tutto. Allora il finto giovane gli rivelò di essere il demonio venuto in suo aiuto. In primo luogo voleva che rinnegasse Gesù Cristo e i santi sacramenti; e il giovane acconsentì. Il demonio gli chiese inoltre di rinnegare Maria Vergine e di rinunciare alla sua protezione. "Questo non lo farò mai", rispose il giovane e, rivolgendosi a Maria, ripeté la solita preghiera che la madre gli aveva insegnato: "Vergine benedetta,

aiutami nell'ora della mia morte". A queste parole il demonio sparì, ma il giovane rimase molto afflitto per il grande peccato commesso nell'aver rinnegato Gesù Cristo. Ricorse allora alla santa Vergine, la quale gli ottenne un grande dolore per tutti i suoi peccati; perciò egli si confessò con molte lacrime e contrizione. Uscito di prigione per andare al patibolo, il condannato passò davanti a una statua di Maria. La salutò con la solita preghiera: "Vergine benedetta, aiutami nell'ora della mia morte " e sotto gli occhi di tutti la statua chinò la testa e lo risalutò. Commosso, egli chiese di poter baciare i piedi di quell'immagine. I giustizieri erano contrari, ma poi accondiscesero per le rumorose insistenze del popolo. Il giovane si chinò per baciare i piedi della statua; Maria stese il braccio e lo prese per la mano, tenendolo così forte che non fu possibile staccarlo da lì. Alla vista di tale prodigio, tutti cominciarono a gridare: "Grazia, grazia!" e la grazia fu concessa. Ritornato nella sua patria, il giovane si diede a una vita esemplare, continuando ad amare devotamente Maria, che lo aveva liberato dalla morte temporale ed eterna.

Segue una preghiera composta da Sant'Alfonso:

O gran Madre di Dio, ti dirò con san Bernardo: " Parla, Signora, perché tuo Figlio ti ascolta e qualunque cosa chiederai, la otterrai ". Parla dunque, parla, o Maria, avvocata nostra, in favore di noi miserabili. Ricordati che anche per nostro bene ricevesti tanta potenza e tanta dignità. Dio ha voluto a tal fine farsi tuo debitore prendendo da te l'essere umano, affinché tu potessi a tuo piacimento dispensare ai miseri le ricchezze della divina misericordia. Noi siamo tuoi servi, addetti in modo speciale al tuo servizio e tra questi spero di essere anch'io. Noi ci vantiamo di vivere sotto la tua protezione. Se tu fai del bene a tutti, anche a quelli che non ti conoscono o non ti onorano e che anzi ti oltraggiano e ti bestemmiano, quanto più noi che ti onoriamo, ti amiamo e confidiamo in te dobbiamo sperare dalla tua benignità che va cercando i miseri per soccorrerli! Siamo grandi peccatori, ma Dio ti ha arricchito di pietà e di potenza più grande di ogni nostra iniquità. Tu puoi e vuoi salvarci e noi tanto più vogliamo sperarlo, quanto più ne siamo indegni, per glorificarti maggiormente in cielo, quando vi giungeremo grazie alla tua intercessione. Madre di misericordia, noi ti presentiamo le anime nostre, un tempo mondate e lavate con il sangue di Gesù Cristo, ma poi macchiate con il peccato. A te le presentiamo, pensa tu a purificarle. Ottienici una vera conversione, ottienici l'amore a Dio, la perseveranza, il paradiso. Ti chiediamo grandi cose, ma non puoi tu forse ottenerci tutto? Sono forse troppe rispetto all'amore che Dio ha per te? Ti basta aprire la bocca e pregare tuo Figlio; egli non ti nega nulla. Pregha dunque, prega per noi, Maria. Pregha: tu sarai certamente esaudita e noi saremo sicuramente salvati

Ci spostiamo in un altro paragrafo del Sesto Capitolo, intitolato "Maria è un'avvocata pietosa che non ricusa di difendere la cause dei più miserabili.

Sono tanti i motivi che abbiamo di amare questa nostra amorevole regina, che se in tutta la terra si lodasse Maria, se in tutte le prediche si parlasse soltanto di Maria, se tutti gli uomini dessero la vita per Maria, sarebbe poca cosa in considerazione degli omaggi e della gratitudine che le dobbiamo per l'amore tenero che ella porta a tutti gli uomini e anche ai più miserabili peccatori che conservano verso di lei qualche sentimento di devozione

Diceva il venerabile Raimondo Giordano: "Maria non sa non amare chi la ama; anzi non disdegna di arrivare a servire quelli che la servono e, se sono peccatori, impiega tutta la sua potente intercessione ad impetrare loro il perdono dal suo Figlio benedetto. E' tanta la sua bontà e la sua misericordia, che nessuno, per quanto perduto sia, deve temere di gettarsi ai suoi piedi, poiché ella non respinge nessuno che a lei ricorre. Maria stessa, come nostra amorevole avvocata, offre a Dio le preghiere dei suoi servi, specialmente quelle che le sono rivolte; poiché come il Figlio intercede per noi presso il Padre, così ella

intercede per noi presso il Figlio e non cessa di trattare presso l'uno e l'altro la grande causa della nostra salvezza e di ottenerci le grazie che noi domandiamo

Con ragione dunque il beato Dionisio Cartusiano chiama la santa Vergine "l'unico rifugio dei perduti, la speranza dei miseri, l'avvocata di tutti i peccatori che a lei ricorrono".

Ma se mai si trovasse un peccatore che, senza dubitare della potenza di Maria, diffidasse della sua pietà, temendo che ella non voglia aiutarlo per la gravità delle sue colpe, san Bonaventura gli fa coraggio dicendogli: "Grande e singolare è il privilegio che ha Maria presso il Figlio, di ottenere con le sue preghiere tutto quello che vuole. Ma che gioverebbe a noi questa grande potenza di Maria, se ella non si prendesse cura di noi? No, non dubitiamo, siamo sicuri e ringraziamone sempre il Signore e la sua divina Madre, poiché come ella è presso Dio più potente di tutti i santi, così è anche l'avvocata più amorevole e più sollecita del nostro bene". "Chi mai - esclama con giubilo san Germano - o Madre di misericordia, chi dopo tuo Figlio Gesù ha tanta cura di noi e del nostro bene come te? Chi mai ci difende nelle nostre afflizioni come ci difendi tu? Chi, come te, protegge i peccatori quasi combattendo in loro favore? Il tuo patrocinio, o Maria, è più potente e amorevole di quanto noi possiamo arrivare a comprendere.

Dice il Beato Raimondo Giordano: "Tutti gli altri santi possono giovare con il loro patrocinio particolarmente a quelli che sono loro specialmente affidati, mentre la divina Madre, come è la regina di tutti, così di tutti è la protettrice e l'avvocata e ha cura della salvezza di tutti ". Maria ha cura di tutti, anche dei peccatori, anzi specialmente di questi si vanta di essere chiamata avvocata, come ella stessa dichiarò alla venerabile suor Maria Villani dicendole: "Dopo il titolo di Madre di Dio, io mi vanto di essere chiamata l'avvocata dei peccatori.

Dice il beato Amedeo che la nostra regina sta sempre alla presenza della divina Maestà, intercedendo continuamente per noi con le sue potenti preghiere. E poiché in cielo ben conosce le nostre miserie e necessità, non può non compatirci e con affetto di madre, mossa a compassione di noi, pietosa e benigna cerca sempre di soccorrerci e salvarci. Perciò Riccardo di san Lorenzo incoraggia ognuno di noi, per quanto miserabile sia, a ricorrere con fiducia a questa dolce avvocata, con la certezza di trovarla "sempre pronta ad aiutarlo". L'abate Goffredo afferma che Maria "è sempre pronta a pregare per tutto l'universo."

"Con quanta efficacia e amore, esclama san Bernardo, questa buona avvocata tratta la causa della nostra salvezza!". Sant'Agostino, considerando l'affetto e l'impegno con cui Maria continuamente prega per noi la divina Maestà affinché ci perdoni i peccati, ci assista con la sua grazia, ci liberi dai pericoli e ci conforti nelle nostre miserie, così parla alla santa Vergine: "Confessiamo che te unica e sola abbiamo in cielo sollecita dei nostri interessi". E come se dicesse: "Signora, è vero che tutti i santi desiderano la nostra salvezza e pregano per noi, ma la carità e la tenerezza che tu ci dimostri ottenendoci con le tue preghiere tante grazie da Dio, ci obbliga a riconoscere che noi non abbiamo in cielo che un'avvocata, che sei tu, e che tu sola ami veramente e ti preoccupi del nostro bene.

Chi mai può comprendere la sollecitudine con la quale Maria interviene sempre presso Dio in nostro favore? Dice san Germano: "Non si stanca mai di difenderci". E tanta la pietà che Maria ha delle nostre miserie ed è tanto l'amore che ci porta, che prega sempre e torna a pregare e non si sazia mai di pregare per noi e con le sue preghiere ci difende da ogni male e ci ottiene le grazie

Poveri noi peccatori se non avessimo questa grande avvocata la quale, dice Riccardo di san Lorenzo, è così potente, così pietosa e ad un tempo "così prudente e savia, che il nostro giudice suo Figlio non può

condannare quei colpevoli che ella difende". Perciò san Giovanni Geometra la saluta: "Salve, o tu che hai il potere di dirimere ogni lite". Infatti le cause difese da questa sapiente avvocata sono tutte vinte

Perciò san Bonaventura chiama Maria "savia Abigail". Abigail fu quella donna - come si legge nel Secondo libro dei Re - che con le sue preghiere seppe così bene placare il re Davide, quando era sdegnato contro Nabal, che Davide stesso la benedisse, quasi ringraziandola: "Benedetta tu che mi impedisti di versare oggi il sangue e di vendicarmi di mia mano". La stessa cosa fa continuamente in cielo Maria in favore di innumerevoli peccatori: con le sue tenere e sagge preghiere ella sa così bene placare la giustizia divina, che Dio stesso la benedice e quasi la ringrazia di trattenerlo in tal modo dall'abbandonarli e castigarli come meritano.

A questo fine, dice san Bernardo, l'Eterno Padre, poiché vuole usarci tutte le misericordie possibili, oltre ad averci dato Gesù Cristo come principale avvocato presso di sé, ci ha dato Maria per avvocata presso Gesù Cristo. Senza dubbio, dice san Bernardo, Gesù è l'unico mediatore di giustizia fra gli uomini e Dio, che in virtù dei propri meriti può e vuole, secondo le sue promesse, ottenerci il perdono e la grazia divina, ma poiché in Gesù Cristo gli uomini riconoscono e paventano la Maestà divina, che risiede in lui come Dio, è stato necessario darci un'altra avvocata a cui noi potessimo ricorrere con minor timore e più confidenza; e questa è Maria. Noi non possiamo trovare un'avvocata più potente di lei presso la divina Maestà e più misericordiosa verso di noi. Ma, aggiunge san Bernardo, farebbe gran torto alla pietà di Maria chi te-messe di gettarsi ai piedi anche di questa dolce avvocata. "Perché la nostra umana fragilità avrebbe paura di rivolgersi a Maria? In lei non vi è nulla di severo, nulla di terribile, ma è tutta amorevole, amabile e benigna. Leggi e sfoglia pagina per pagina tutta la storia descritta nei Vangeli e se troverai un solo atto di severità in Maria, allora temi di accostarti a lei". Ma non lo troverai mai; perciò ricorri fiduciosamente a lei che ti salverà con la sua intercessione.

Molto bella è la preghiera che Guglielmo di Parigi mette sulle labbra del peccatore che ricorre a Maria: "O Madre del mio Dio, nello stato miserabile in cui mi vedo ridotto dai miei peccati, ricorro a te pieno di fiducia. Se tu mi respingi, io ti farò osservare che sei in certo modo tenuta ad aiutarmi, poiché tutta la Chiesa dei fedeli ti chiama e ti proclama madre di misericordia. Tu sei, o Maria, quella che Dio ama al punto di esaudirti sempre; la tua grande misericordia non è mai mancata ad alcuno; la tua dolce affabilità non ha mai disprezzato alcun peccatore, per quanto colpevole fosse, che a te si sia raccomandato. Come? Forse falsamente o invano tutta la Chiesa ti chiama sua avvocata e rifugio dei miseri? Non sia mai che le mie colpe possano, o Madre mia, trattenerci dall'adempiere il salutare ufficio di pietà in virtù del quale sei a un tempo l'avvocata e la mediatrice di pace fra gli uomini e Dio e dopo il Figlio tuo l'unica speranza e il rifugio sicuro dei miseri.

Tutto ciò che tu hai di grazia e di gloria e la tua dignità stessa di Madre di Dio - se è lecito dirlo -tu lo devi ai peccatori, poiché per loro il Verbo divino ti ha fatto sua Madre. Lungi da questa divina Madre, che partorì al mondo la fonte della pietà, il pensare che ella neghi la sua misericordia a un solo peccatore che a lei ricorre. Poiché dunque, o Maria, il tuo ufficio è l'essere mediatrice fra Dio e gli uomini, ti spinga a soccorrermi la tua grande misericordia che è assai maggiore di tutti i miei peccati e di tutti i miei vizi". Consolatevi dunque, o pusillanimi - dirò con san Tommaso da Villanova - respirate e fatevi coraggio, o miseri peccatori: questa santa Vergine, che è madre del vostro giudice e Dio, è l'avvocata del genere umano; avvocata capace che può tutto ciò che vuole presso Dio; avvocata sapiente che conosce tutti i modi di placarlo; universale, che accoglie tutti e non rifiuta di difendere nessuno.

Sant'Alfonso fornisce poi un altro esempio di Vita Cattolica: Quanto sia grande la sua pietà per i miseri peccatori, la nostra avvocata lo mostrò mirabilmente verso Beatrice, monaca nel monastero di Fontevault, come riferiscono il monaco cistercense Cesario e il padre Rho. Questa infelice religiosa,

vinta dalla passione per un certo giovane, stabilì di fuggire con lui. Così, un giorno depose davanti a un'immagine di Maria le chiavi del monastero di cui era portinaia e sfacciatamente se ne andò. Giunta in un altro paese, si diede a fare la donna pubblica e visse quindici anni in questo stato miserabile. Avvenne poi che in quella città incontrò il fattore del monastero e, pensando di non essere riconosciuta, gli domandò se conosceva suor Beatrice. "Sì che la conosco, rispose egli, è una monaca santa, che ora è maestra delle novizie". A queste parole ella restò confusa e stupita, non potendo comprendere come ciò fosse possibile. Perciò, al fine di appurare la verità, si travestì e si recò al monastero. Lì fece chiamare suor Beatrice, ed ecco che le comparve davanti la santa Vergine sotto le sembianze di quell'immagine a cui, fuggendo dal monastero, aveva consegnato le chiavi e le vesti. La divina Madre così le parlò: "Beatrice, sappi che, per impedire il tuo disonore, ho preso il tuo aspetto e per questi quindici anni che sei vissuta lontana dal monastero e da Dio, ho eseguito in tua vece il tuo lavoro. Figlia, torna, fa' penitenza, perché mio Figlio ancora ti aspetta e, vivendo virtuosamente, cerca di conservare il buon nome che ti ho guadagnato". Dette queste parole, scomparve. Allora Beatrice rientrò nel monastero, riprese l'abito da religiosa e grata a Maria per la sua così grande misericordia visse da santa. Poi, in punto di morte, raccontò tutto a gloria della Santa Vergine.

Con questo concludiamo la nostra lettura odierna de Le Glorie di Maria. Uniamoci in preghiera recitando la Salve Regina:

Salve, Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Per favore pregate per me, sapendo che io sto pregando per voi e per i vostri cari.